

## Ravenna: lo splendore dei mosaici

Dal primo aprile fino al lunedì delle Palme (14 aprile) è stata allestita presso la chiesa di Sant'Andrea a Melzo, la mostra **"Ravenna, lo splendore dei mosaici"**, che ha proposto una visione fino ad oggi inedita dei mosaici delle chiese di San Vitale e Sant'Apollinare Nuovo dell'antica capitale imperiale, attraverso pannelli fotografici ad altissima definizione.

Curatori della Mostra, realizzata dal **Centro Culturale Marcello Candia di Melzo**, sono stati, come lo scorso anno in occasione della mostra su Raffaello, il prof. **don Gaetano Brambilla** e la prof.ssa **Annachiara Izzo**.

Il cuore della Mostra è la presentazione del ciclo cristologico di Sant'Apollinare Nuovo, 26 quadri musivi (cioè fatti con la tecnica del mosaico), che si trovano nella loro sede effettiva a 12 metri di altezza e non sono quindi di immediata e facile visione. Merito della Mostra è quello di proporre al pubblico una rappresentazione ravvicinata, che permette di cogliere particolari e di ammirarne da vicino la bellezza, tanto da invogliare, almeno così è per me, di recarsi di nuovo a Ravenna, con uno spirito di osservazione più acuto.

I primi tredici pannelli rappresentano la vita, i miracoli e le parabole di Gesù. Gli altri tredici pannelli raccontano la passione di Gesù a partire dall'ultima cena fino alla resurrezione e all'apparizione di Gesù stesso risorto ai discepoli di Emmaus e a Tommaso.

Colpisce la freschezza con la quale i mosaici presentano l'avvenimento cristiano: spesso siamo abituati a pensare al Medioevo come un'era antica lontana e buia, negativa, violenta, un periodo della vita dell'umanità da dimenticare. Ma se fosse così non si spiegherebbe la cura, la fantasia, il talento che vennero profusi a Ravenna: tutta quella bellezza non solo era per la gloria di Dio, ma anche per il popolo, che poteva apprendere e ricordare la vita di Gesù, semplicemente ammirando quei capolavori.

La Mostra ha avuto più di 1500 visitatori, in gran parte ragazzi delle classi elementari e medie portate in visita dai propri insegnanti, grazie al lavoro di una decina di guide che si sono alternate per presentare la Mostra.

La Mostra presenta diverse linee di lettura:

- quella storica, imperniata attorno al basso Medioevo (dopo il 500 d.C.), che segue le vicende del tardo impero romano, l'elevazione prima di Milano e poi di Ravenna stessa a capitali dell'Impero romano di occidente, la dissoluzione dell'Impero stesso, il ruolo dell'Impero d'oriente, le invasioni barbariche, la restaurazione della dottrina cristiana contro l'arianesimo;
- quella artistica, che studia la tecnica del mosaico e presenta sorprendenti analogie con l'opera di artisti contemporanei come Gaudì e Klimt, fino alla riscoperta del mosaico nell'arte del Novecento italiano.

Riguardo, in particolare, a quest'ultimo filone, molte classi delle elementari e medie di Melzo sono state coinvolte nella realizzazione di mosaici. Il tema da comporre era legato alla Mostra e ai mosaici ravennati, in particolare ispirandosi alla volta stellata del Mausoleo di Gallia Placidia: ogni alunno ha avuto la possibilità di imparare a comporre una stella del cielo della volta con la tecnica del mosaico, e a realizzarlo compiutamente.

Ma perché una mostra sui mosaici di Ravenna a Melzo? Cosa c'entrava con noi, ora, una mostra così nel bel mezzo della Fiera delle Palme?

Non sono domande retoriche, mi sono state davvero rivolte mentre guidavo le visite alla Mostra.

Mi è venuto di rispondere che le Mostre proposte dal Centro Culturale Marcello Candia, in tutti questi anni, proprio perché sono allestite per la Fiera delle Palme, e cioè nello stretto approssimarsi della Pasqua, richiamano sempre l'avvenimento della resurrezione di Cristo. Non si può non rimanere sorpresi dalla bellezza delle rappresentazioni artistiche dell'avvenimento della Salvezza, dai mosaici di Ravenna e Venezia, agli affreschi di Giotto, alla pittura di Duccio, Masaccio, Beato Angelico, Caravaggio e poi via via passando per gli artisti più vicini al nostro tempo, fino ai contemporanei.

E questa è la terza linea di lettura della Mostra, la più vera, cioè la lettura secondo la fede: ciò non significa che le altre linee di lettura non siano vere, ma che la loro consistenza dipende dal significato profondo e reale dei mosaici, che è quello di offrire il loro splendore all'uomo perché possa avvicinarsi a Dio.

Insomma, abbiamo proposto il ciclo cristologico di Sant'Apollinare Nuovo di Ravenna, il più antico giunto ai giorni nostri intatto e praticamente completo, non solo per la sua bellezza, ma soprattutto perché ci ha aiutato e ci aiuta a vivere la Pasqua.

Anche a Melzo.

**Luigi Guastalla**

